

IL RESTAURO DEGLI AMBIENTI STORICI DI SAN VINCENZO PALLOTTI

Jan Kupka SAC e Serenella Morandotti
Roma, dicembre 2007

1. PREMESSA

Gli ambienti storici dedicati alla memoria di san Vincenzo Pallotti (1795-1850) si trovano al secondo piano della casa generalizia della Società dell'Apostolato Cattolico a cui si accede con le scale dalla chiesa del SS. Salvatore in Onda, donata nel 1844 a Vincenzo Pallotti dal papa Gregorio XVI. Trovandosi davanti alla porta di entrata alla camera in cui abitava Vincenzo Pallotti una tavoletta spiega che in questo luogo egli ha trascorso gli ultimi anni della sua vita, cioè dalla Quaresima del 1846 al giorno della sua morte, avvenuta il 22 gennaio 1850.

Numerosi pellegrini italiani e stranieri visitano i seguenti luoghi: la camera in cui Vincenzo Pallotti è morto, la cappella dove celebrava la Messa e il museo dei suoi ricordi. La frequenza delle visite è testimoniata dal libro di registro esposto nella cappella Pallotti. Dalle iscrizioni nel libro delle visite emerge ammirazione per la figura e il cammino di santità del sacerdote romano Vincenzo Pallotti. Contribuisce a ciò senza dubbio la conservazione originaria di questi luoghi storici e la sistemazione accogliente dei vari oggetti ivi esposti.

2. APPUNTI PER LA STORIA DEI LUOGHI DEDICATI ALLA MEMORIA DEL PALLOTTI

Dalla morte di Vincenzo Pallotti sono passati ormai quasi 160 anni. È ovvio quindi che nel corso degli anni in questi luoghi - la camera del Santo, la cappella e il museo dei ricordi - sono avvenuti vari cambiamenti resi necessari per una migliore conservazione e un'aggiornata sistemazione. Un primo sguardo a questi luoghi mostra che l'intento di coloro che ne avevano la custodia era quello di conservare e custodire bene gli oggetti come anche di mantenere in linea di massima l'aspetto originario ed esteriore. Si deve anche sottolineare che lo scopo da raggiungere con questi luoghi era quello di comunicare le notizie sulla vita di Vincenzo Pallotti e di trasmettere la sua testimonianza di santità e impegno apostolico.

Nel periodo iniziale, cioè negli anni dopo la morte di Vincenzo Pallotti, si conservavano e custodivano come memoria storica due luoghi: la camera in cui egli è vissuto e morto e la cappella, chiamata "cappella del Fondatore o del Crocefisso". Su tanti oggetti conservati si possono vedere ancora oggi le firme in primo luogo di Carlo M. Orlandi PSM (1820-1895) e poi di Giovanni Hettenkofer PSM (1876-1962). Da uno sguardo ai numerosi oggetti di memoria del Pallotti emerge la loro grande premura nel conservare e custodire ogni piccolo dettaglio che ricordasse la vita e la santità del Fondatore.

Una aggiornata sistemazione di questi luoghi storici risale al periodo prima della beatificazione di Vincenzo Pallotti che è stata celebrata il 22 gennaio 1950. Tutti i ricordi erano conservati in un armadio grande posto nella camera in cui morì. In quel tempo non esisteva ancora il Museo dei ricordi. Anche la cappella in quel tempo aveva un altro aspetto come si vede nelle fotografie. Questa disposizione è stata eseguita da Giuseppe Ranocchini SAC (1901-1988) che nel 1947 è stato nominato Postulatore della causa di beatificazione del Servo di Dio Vincenzo Pallotti. Egli ci ha lasciato una descrizione della camera di morte e della cappella a quel tempo.

La nuova sistemazione di tutto l'ambiente storico dedicato al beato Vincenzo Pallotti risale al 1959, in vista della canonizzazione celebrata il 20 gennaio 1963. In quel tempo è stato allestito per la prima volta il Museo dei ricordi di san Vincenzo Pallotti. Ciò significa che tanti oggetti di memoria al Pallotti che prima erano negli armadi posti nella camera in cui è morto il Santo, sono stati spostati nell'attuale museo e messi nelle nuove bacheche. Nel corso degli anni dal 1963 sono eseguiti alcuni lavori di restauro, soprattutto dopo la nomina di Jan Korycki SAC nel 1990 a Postulatore Generale. In quel periodo sono stati eseguiti i lavori di restauro nella camera di morte del Pallotti e fatti degli spostamenti nella cappella in seguito al furto di alcuni quadri e oggetti avvenuto nel giugno 1995.

Dal 1850 al 1999 la gestione e la tutela di questi luoghi storici dedicati al Pallotti era sempre affidata alla Postulazione generale della Società dell'Apostolato Cattolico. Cominciando dal 1999 la gestione è passata all'Istituto S. Vincenzo Pallotti. In seguito alla decisione del Consiglio Generale SAC del 1° giugno 1999, lunedì 7 giugno è stata effettuata la consegna di questi luoghi e di tutto il materiale presente nella camera del Pallotti, nel museo e delle pubblicazioni conservate nella Postulazione Generale. In tale occasione Jan Korycki SAC, il Postulatore Generale, ha guidato una visita, durante la quale ha dato le spiegazioni sui singoli luoghi e ha esposto tutto il materiale, di cui avrebbe dovuto prendersi cura l'Istituto S. Vincenzo Pallotti, a quel tempo guidato da Jan Kupka SAC¹. Da quella data quindi l'Istituto S. Vincenzo Pallotti ha il compito che nel numero 15 del suo Statuto è formulato nel seguente modo: "Gestione, conservazione e tutela del materiale conservato nel museo, nella camera e nella cappella di san Vincenzo Pallotti"².

Nell'ambito di questo compito la direzione dell'Istituto ha intrapreso, tra l'altro, i lavori di restauro e di una aggiornata sistemazione dei luoghi di memoria storica di san Vincenzo Pallotti. Così nel periodo dal mese di aprile a luglio 2007 sono stati eseguiti dei lavori di restauro e conservazione. Essi si sono resi necessari per vari motivi: ripulitura dei locali e messa a norma dell'impianto elettrico; conservazione degli oggetti storici; una disposizione aggiornata per migliorare l'accoglienza dei visitatori. Tutto il lavoro è iniziato con la preparazione delle proposte elaborate dall'Istituto S. Vincenzo Pallotti e presentate al Consiglio Generale della SAC per l'approvazione. Con la lettera del 20 aprile 2007 il Rettore Generale Friedrich Kretz SAC ha comunicato all'Istituto Pallotti le decisioni del Consiglio Generale. I lavori sono stati guidati a nome dell'Istituto Pallotti da Jan Kupka SAC e Serenella Morandotti.

3. L'ASPETTO DEGLI AMBIENTI FINO AL 2007

Da una ricerca sulla sistemazione di questi ambienti risulta che l'aspetto esteriore della camera in cui morì il Pallotti, della cappella e del Museo dei ricordi risale al 1959 ed è stato mantenuto, con piccole variazioni, fino al 2007. Giuseppe Ranocchini SAC così descrive la nuova sistemazione di questi luoghi fatta in occasione della festa di san Vincenzo Pallotti nel gennaio 1959: "La visita della camera del Beato ha riservato quest'anno a moltissimi visitatori una gradita sorpresa. La camera è stata riportata allo stato in cui la lasciò il Beato, mentre il letto, onde conservarne meglio lo stato e la suggestività, è stato chiuso in una urna di cristallo. Molti altri oggetti che prima si custodivano nella camera sono stati disposti in apposite vetrine nella sala adiacente la cappella del Beato, che era, già ai tempi del Beato, la sala delle consulte. In questa nuova sistemazione i visitatori, oltre ai soliti oggetti, hanno potuto ammirare il saio da cappuccino del quale per molti anni il Beato si vestiva nel suo riposo notturno, la sua veste di lana nera, la maschera originale che fu ripresa dal suo volto subito dopo la morte, il calco delle mani preso nel 1950, prima che il suo corpo fosse chiuso nell'urna, alcuni scritti originali, e precisamente il libro della Regola e due fascicoli del suo Diario spirituale.

¹ Il verbale della consegna è conservato nell'Archivio dell'ISVP - M/0869-3.

² La versione aggiornata dello Statuto è approvata dal Consiglio Generale SAC il 23 febbraio 2006.

Le vetrine, con fondo di velluto e bene illuminate, sono state molto apprezzate dai visitatori”³.

Nel 2003 è pubblicato un libro sui musei di Roma in cui si parla anche del museo di ricordi di san Vincenzo Pallotti. Vi si trova una breve descrizione degli ambienti storici dedicati a san Vincenzo Pallotti: “Una porticina in legno, situata al secondo piano dell’edificio adiacente alla chiesa di San Salvatore in Onda, introduce nel piccolo ambiente, con un bel pavimento in cotto rosso, dove Vincenzo Pallotti trascorse gli ultimi anni di vita, dal 1846 al 1850. La camera è rimasta esattamente come allora, con tanto di letto su cui sono disposte lenzuola e coperte dell’epoca, una biblioteca piena di libri e un armadio diviso in due per ospitare un singolare inginocchiatoio con immagini e sculture che raffigurano il Calvario di Cristo. Le pareti sono tappezzate da ritratti e stampe sacre del Sette e Ottocento, mentre tra i dipinti alcuni raffigurano la Madonna Corredentrice. Vi sono poi vari oggetti e uno scrittoio intarsiato proveniente dalla casa paterna (...). Tornando nel ballatoio, si entra nella cappella privata - che mantiene l’altare originale, alcuni dipinti e i quadri delle stazioni della *Via Crucis* - da cui si accede al piccolo museo dei ricordi, un locale in cui sono conservati ritratti, stampe, alcune statue e cimeli personali del santo: dal cappello ai guanti, dall’ombrello al rasoio, e poi ancora tazze, stoviglie, quaderni autografi, il breviario e un’immagine di Maria col Bambino, che usava portare al polso affinché fosse baciata al posto della mano. Vi sono inoltre i calchi in gesso del volto e delle mani impressi *post mortem*, strumenti di penitenza come un cilicio, nerbi di bue, flagelli e alcuni indumenti, tra cui il saio e la pianeta”⁴.

4. I LAVORI ESEGUITI NEL 2007

4.1 La camera in cui morì Vincenzo Pallotti

Prima del 2007 sono stati eseguiti nella camera del Pallotti alcuni lavori di conservazione. Nel corso dell’anno 2001 sono stati catalogati tutti i libri presenti in questa camera (libri chiusi in un armadio) e recentemente è iniziata la documentazione fotografica degli oggetti. Nel 2007 sono stati fatti i seguenti lavori: incorniciate tutte le stampe e alcuni quadri; restaurati due quadri, quello chiamato “Pietà” e quello della Madonna del Preziosissimo Sangue; vicino al letto è stato messo il busto del Pallotti, opera dell’artista polacco Henryk Jeliński; messe nuove tende. In generale si è conservata l’impostazione originale cambiando solo il posto ad alcune stampe per renderle più visibili.

4.2 Il museo Pallotti

Nella sala del museo Pallotti sono stati eseguiti i seguenti lavori: ripulitura, cambiamento dell’impianto elettrico e dell’illuminazione delle bacheche, nuove tende. In questa sala si trovano attualmente anche l’armadio che conteneva il Crocifisso e il bassorilievo di legno della Madonna Tre Volte Ammirabile (MTA) che dal maggio 1939 era conservato nella cappella del Pallotti⁵. Oltre a questo non sono stati fatti notevoli cambiamenti.

4.3 La cappella del Pallotti

Nel corso dei lavori intrapresi nel 2007 la cappella del Pallotti ha ricevuto una nuova impostazione. Si è cercato di dare ad essa l’immagine risalente al tempo di Vincenzo Pallotti. In

³ Giuseppe Ranocchini SAC, *Roma, San Salvatore in Onda. Festa del Beato e museo dei ricordi pallottiani*, in *Regina degli Apostoli*, anno XXIV, n. 3, Roma 1959, p. 23.

⁴ Paola Staccioli, *Guida insolita dei musei di Roma e della Città del Vaticano*, Newton & Compton Editori, Roma 2003, pp. 193-194.

⁵ Cfr. *Stimmen aus Limburg*, herausgegeben vom Provinzialate der Pallottiner in Limburg a. d. Lahn für die Mitglieder der Provinz, 2. Band, 1. Heft, Juli 1939, Provinzialat der Pallottiner, Limburg 1939, p. 37.

primo luogo la cappella è stata ripulita e cambiato l'impianto elettrico. Nell'attuale sistemazione sulla parete centrale è stato posto il grande Crocifisso, appoggiato sull'altare, che prima era in un armadio di vetro. Al di sopra di esso si trova il grande quadro di Dio Padre. Ai lati sono posti un quadro della Madonna del Divino Amore e un nuovo quadro di san Vincenzo Pallotti. Le stazioni della Via Crucis sono rimaste allo stesso posto. Sulla parete dove prima si trovava l'armadio con il Crocifisso è stato messo il quadro della Crocifissione. I lavori di conservazione e restauro delle opere sono stati eseguiti dai conservatori Vittoria Albini e Ilir Shaholli. L'aspetto esteriore della cappella del Pallotti si presenta ora come luogo di preghiera e di raccoglimento.

Al centro della cappella si trova ora un grande Crocifisso di cartapesta, materiale adoperato dagli artisti per tali opere della seconda metà del Settecento romano e napoletano. La sua bellezza è emersa dopo il restauro eseguito nel 2007. Al di sopra del Crocifisso è posto un grande dipinto ad olio su tavola che rappresenta Dio Padre eterno con le braccia aperte e la colomba che simboleggia lo Spirito Santo. I raggi della luce dello Spirito Santo illuminano lo spazio intorno. Al di sotto si trova il calice poggiato sopra l'emisfero terrestre. La datazione stimata dell'opera è intorno alla metà del XIX secolo. Il dipinto si trovava sempre in questa cappella e dopo gli interventi di restauro è apparsa tutto il suo valore artistico e il significato per la spiritualità di san Vincenzo Pallotti.

Sulla parete destra della cappella è stato collocato un quadro della cosiddetta Madonna del Divin Amore che san Vincenzo Pallotti teneva in grande venerazione. Questo quadro fu commissionato dal Pallotti ed eseguito con ogni probabilità dall'artista Serafino Cesaretti. Invece sulla parete di sinistra si trova il quadro eseguito dall'artista Ilir Shaholli con la tecnica ad olio su tela raffigurante san Vincenzo Pallotti secondo l'immagine di un piccolo quadro che si trova nell'Istituto S. Vincenzo Pallotti. Questo piccolo quadro è stato acquistato nel 2002 in un negozio di antiquariato a Roma. Dalle ricerche eseguite risulta che è stato conservato dai familiari del Pallotti. La presentazione del Pallotti con la Madonna nella mano destra e la croce al petto indica che lo si può attribuire all'artista Domenico Cassarotti.

Entrando nella cappella, sulla parete sinistra, si nota al centro un grande quadro della Crocifissione, restaurato anche nel corso dei lavori del 2007. Il dipinto rappresenta al centro il Cristo crocifisso con ai lati i due ladroni e ai suoi piedi, in primo piano, Maria Santissima sorretta da due altre donne e san Giovanni. Il cielo che dal rossore dell'orizzonte diviene poi più nuvoloso verso l'alto si apre con un movimentato coro di piccoli angeli, lasciando vedere un cielo dai toni caldi e sereni. Di qui il Creatore manda in un fascio di luce lo Spirito Santo verso la scena sottostante. Il dipinto della Crocifissione viene datato per stile e gestualità di rappresentazione intorno al tardo Settecento.

□